

La ferita del tradimento non ha alcun sigillo corrispondente. Un sigillo chiude, e le maschere che ne derivano sono tutte forme di ritiro: il fuggitivo sparisce, il dipendente si aggrappa, il masochista si sottomette, il rigido si irrigidisce. Il controllore no: si iper-attiva, prevede, verifica, sorveglia. È l'unica delle cinque che risponde all'arma con un contrattacco anziché con una serratura.

Ricaduta diagnostica

Su tutte le altre ferite il superamento dell'indice di tolleranza produce chiusura ed è riconoscibile perché la persona si ritira. Sul tradimento produce controllo, ed è molto più difficile da riconoscere perché la persona resta e anzi si avvicina, chiedendo spiegazioni e verificando. L'operatore inesperto legge quell'avvicinamento come coinvolgimento e insiste, quando è già oltre soglia.

Il sigillo è l'arma. La ferita è il punto in cui l'arma penetra. Non sono la stessa cosa con due nomi.

Custodi e ferite: la regola di precedenza

Ferita e maschera	Rischio con il polo istituzionale	Rischio con il polo trasgressivo
Rifiuto, fuggitivo	Medio: il limite è letto come esclusione	Alto: la complicità è letta come trappola
Abbandono, dipendente	Basso in apertura, ma è il canale che cronicizza	Molto alto: aprire e ritirarsi replica la scena originaria
Umiliazione, masochista	Alto: il limite conferma che merita meno	Molto alto: la disistima è l'arma fatta per quel punto
Tradimento, controllore	Medio: la norma è accettabile se prevedibile	Massimo: complicità offerta e ritirata è la definizione del tradimento
Ingiustizia, rigido	Molto alto: la norma imposta l'ingiustizia originaria	Basso: il permesso è ciò di cui è più carente